

PRIMO RAPPORTO:
LE IMPRESE ITALIANE IN AFRICA

A CURA DI CRISTINA PALUMBO CROCCO

FONDAZIONE ALI

L'Italia è il terzo maggiore investitore in Africa, dopo Cina ed Emirati Arabi Uniti.

In cima alla lista delle imprese, che in un'ottica di partnership investono da tempo in Africa, troviamo gruppi multinazionali come ENI, SALINI IMPREGILO, FERROVIE DELLO STATO, FERRERO, ENEL, DIVELLA, solo per fare alcuni esempi.

Nel febbraio 2019, per la prima volta in assoluto, un Presidente della Repubblica italiana si è recato ufficialmente in Africa. Il Presidente Mattarella ha scelto l'**Angola**, Stato ormai indipendente da 43 anni.

In questa terra le imprese italiane hanno operato per decenni. Per esempio, per quanto riguarda l'ENI, fu Enrico Mattei a fondare l'Istituto per il petrolio nella città di Sùmbè.

Attualmente sussiste un'interdipendenza conclamata, non solo economica, tra l'area mediterranea e l'Africa sub-sahariana.

Per il nostro Presidente "l'Africa è il continente dell'oggi".

Nel 2016 e nel 2017 il nostro Paese ha investito nel continente africano 11,6 miliardi di dollari e l'interscambio tra Africa e Italia, nel primo semestre del 2018 è cresciuto di 25 miliardi.

Secondo i dati dell'ultimo rapporto di Ernst & Young (EY), l'Italia nel 2016 è stato il primo Paese investitore europeo con 20 progetti del valore di 4 miliardi di dollari¹.

¹ M.Castelli, *Come e perché investire in Africa, la nuova terra promessa*, in www.exportiamo.it, 11/04/2018.

L’Africa è un continente in gran parte inesplorato con circa il 65% di tutte le risorse naturali mondiali presenti nel suo territorio.

Una grande opportunità di interscambi economici con il continente nero è rappresentato dalle fonti energetiche e dal settore agroalimentare, visto che in Africa l’area agricola coltivabile non utilizzata rappresenta il 60% dell’intero territorio.

Secondo la società di ricerca Quantum Global Research Lab che ogni anno pubblica l’Africa Investment Index (AII), il Paese africano più favorevole attualmente per gli investimenti è il Botswana, seguito dal Marocco, dall’Egitto, dal Sudafrica e dallo Zambia².

Gli scambi economici e quelli di Know How devono favorire, secondo il Forum OCSE, una classe imprenditoriale locale e la formazione di lavoratori specializzati africani.

La popolazione africana è costituita soprattutto da giovani, infatti il 70% dei residenti è al di sotto dei trent’anni.

Ad essere poco presenti, tuttavia, in questo favorevole circuito economico e sociale, sono le piccole e medie imprese che costituiscono il 99,9 % del tessuto imprenditoriale italiano.

I motivi principali di questa mancanza riguardano sia la necessità di una maggiore conoscenza da parte delle PMI circa le potenzialità che l’Africa ha in termini d’investimenti, sia una difficoltà nel reperire finanziamenti adeguati per poterli realizzare.

² Ibidem.

Giuseppe Mistretta³ afferma che le PMI italiane “devono, infatti, competere con Paesi come la Turchia, l’India, la Cina, il Giappone, gli Emirati Arabi Uniti e l’Arabia Saudita”.

Le potenzialità per le nostre PMI sono enormi e riguardano, come accennato in precedenza, ad esempio, i settori delle energie rinnovabili, l’agrobusiness, le nuove tecnologie, l’industria biomedica, quella tessile e quella della moda.

L’Africa, con i suoi 54 Paesi, conta ancora la più alta concentrazione di poveri al mondo, nonostante nel 2017 la sua economia in molti territori sia salita allo stesso ritmo di quella globale⁴.

L’aumento costante e significativo della popolazione, però, non permette una crescita del reddito pro-capite allo stesso livello della media mondiale.

La Nigeria è il paese più povero al mondo.

Secondo i dati dell’Indice globale della Fame 2018 (CESVI), la Repubblica centrafricana è in assoluto il Paese che soffre maggiormente per la mancanza di cibo.⁵ Questo territorio dal 2012 vive l’instabilità, le guerre civili e violenze di ogni tipo.

Questo Paese africano non ha sbocchi sul mare, sono moltissimi gli sfollati presenti e le condizioni di vita dei bambini rappresentano un’emergenza nazionale. La metà della popolazione, inoltre, non ha l’accesso all’acqua potabile.⁶

³ Giuseppe Mistretta (direttore per l’Africa subsahariana presso il Ministero degli Esteri)

⁴ Cfr. Rapporto African Economic Outlook 2018, stilato dall’African Development Bank, che si occupa di analizzare le performance delle diverse economie africane.

⁵ Cfr. Indice Globale della Fame 2018.

⁶ Ibidem.

La Repubblica centrafricana di contrappasso è dotata di grandi risorse minerarie come diamanti, oro, uranio e petrolio.

La voce più significativa dell'import riguarda il comparto agroalimentare, anche se il Paese produce in loco carne fresca o congelata, pesce e generi di abbigliamento. Ci sono, oltre a situazioni di miseria e conflittualità anche settori in crescita come ad esempio i prodotti in vetro per imballaggi.

Alcune materie prime servono alla realizzazione di antifurti, impianti antincendio e quadri elettrici, tuttavia in questo Paese non è facile investire per l'alto tasso di conflittualità.⁷

In generale a sud del Sahara il tasso di denutrizione in media è del 22%, per il clima avverso e l'alto tasso di conflittualità, mentre raggiunge punte del 46,6% in Zimbabwe e del 50,6% in Somalia.

Nel Sud-Sudan attualmente un bambino su dieci muore.

E' da queste realtà estreme che fuggono, cercando di emigrare verso l'occidente, molti africani tra cui giovani, famiglie, bambini, anche neonati, spesso non trovando la salvezza, ma la morte nel deserto, nei campi di raccolta transitori o in mare.

E' accertato da più fonti governative di vari Paesi occidentali che le traversate possono anche trasformarsi in un viatico per terroristi o per persone che si consegnano ai traffici illegali e che arrivano nelle coste europee con intenzioni non proprio trasparenti.

Sono molti i Paesi che ancora oggi vivono situazioni di estrema conflittualità, dovuta a guerre civili che durano anni, all'attivismo

⁷ Cfr. BPER Estero.

di frange terroristiche strutturate, a faide tra tribù ed etnie mai sopite.

I Paesi che vivono in situazioni di guerra e di violenze di ogni tipo sono: l'Algeria, che pur avendo cessato la sua guerra civile, è impegnata a debellare i gruppi terroristici jihadisti e quelli di al-Qaeda; il Ciad, la Libia, il Sud Sudan, la Repubblica Centrafricana, la Somalia, la Nigeria, la Repubblica del Congo e il Sudan.

In questo quadro critico da un punto di vista sociale ed economico ci sono tuttavia Paesi in piena rinascita che viaggiano a ritmi di 5% di Pil all'anno come l'Egitto, il Gibuti, l'Etiopia, il Kenia, il Ruanda e la Tanzania, mentre la stima di crescita, per il 2019, del Congo e della Guinea equatoriale è del 3,4% del Pil.

Ma un imprenditore italiano che volesse nel 2019 investire in Africa a quali Paesi dovrebbe puntare?

Un interessante studio del "Rand Merchant Bank" dà precise indicazioni in merito.

Primo Paese da prendere in considerazione è l'**Egitto**, perché in continua crescita. L'interscambio con l'Italia riguarda da anni sia gli investimenti diretti che la partnership con il Paese riguardo a grandi progetti di sviluppo.

ENI è presente in Egitto come azienda che si occupa da 50 anni di risorse petrolifere, EDISON e Egyptian Petroleum Company si occupano dell'estrazione di gas e petrolio.

A finanziare progetti, soprattutto italiani, nel Paese africano, ci pensa Banca Intesa San Paolo;

Pirelli produce pneumatici e autocarri dal 1990; ITALCEMENTI è stata la prima impresa italiana presente in Egitto; Ansaldo ha

realizzato un'importante centrale idroelettrica; Tecnimont si è occupata della costruzione di un impianto per la produzione di fertilizzanti.

Altre imprese italiane che a vario titolo sono presenti con significativi progetti in Egitto sono: Danieli, Gemmo, Italgen, Breda Energia, Technit, Gruppo Cementir/Caltagirone.

In generale, l'impresa italiana che vuole investire parte delle sue risorse in questo Paese si potrebbe indirizzare verso questi settori: prodotti tessili, prodotti alimentari, costruzioni, prodotti farmaceutici, servizi d'informazione e comunicazione, macchinari e apparecchiature, mobili, prodotti chimici, prodotti metallurgici, articoli di gomma.

Nella classifica dei dieci Paesi del Continente nero ove è conveniente investire, svetta al secondo posto il **Sudafrica** che è la regione economicamente più avanzata dell'area. Si può investire in prodotti dell'agricoltura e della pesca, nei prodotti delle miniere e delle cave, negli autoveicoli, nei rimorchi e semirimorchi, in energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata e nelle costruzioni⁸.

In terza posizione troviamo il **Marocco**. L'interscambio con l'Italia, secondo dati Istat del 2018, è dell'ordine del 33%. Le nostre imprese possono investire in prodotti agricoli, ittici, in autovetture, in rimorchi, in costruzioni. Hanno altresì bisogno di acquistare prodotti dell'agricoltura e della pesca, prodotti metallurgici, computer, apparecchi elettronici ed ottici, prodotti in campo sanitario. Interesse c'è senz'altro per impianti di energia

⁸ Cfr. www.infomercatiesteri.it

elettrica, di gas, di vapore e di aria condizionata. Si ha bisogno anche di apparecchi medicali e di orologi.

In **Algeria** l'Italia ricopre un ruolo di primo piano. Sono 180 le imprese italiane installate nel territorio⁹. Il nostro Paese è presente nel settore delle costruzioni, del cemento e dell'energia. L'Italia commercia in macchinari, prodotti per costruzioni e materie plastiche.

L'Etiopia e il Kenya hanno da poco favorito la crescita di una classe media e questo è sicuramente un percorso essenziale per lo sviluppo di queste aree.

Il **Kenia** è senz'altro uno dei Paesi africani in cui converrebbe investire.

Qui occorrono impianti per l'energia elettrica, per il gas, per il vapore e l'aria condizionata.

Le risorse locali si riferiscono a prodotti delle miniere e delle cave; servono, inoltre, prodotti per le industrie manifatturiere e si può investire nelle costruzioni.

L'Italia in Kenia può esportare macchinari e apparecchiature, manufatti, prodotti alimentari, abbigliamento e mobili¹⁰.

Il Paese può puntare, inoltre, sulla vendita dei prodotti agricoli e della pesca.

In **Tanzania** dove è aperto il mercato, in un'ottica di dual flag, l'interscambio vede l'Italia aumentare le sue esportazioni e diminuire le sue importazioni. Si esportano ad esempio: macchinari, motori, prodotti in metallo, carta, concimi, prodotti

⁹ Ibidem

¹⁰ Ibidem

ottici, apparecchi sanitari, materie plastiche, mobili, ceramiche. Si importano soprattutto le materie prime, prodotti ittici e agricoli, pietre preziose.

Nel 2017 lo scambio commerciale con la Tanzania è stato di 112 milioni di euro.

In **Nigeria** l'Italia è protagonista tramite l'esistenza da anni sul territorio di una moltitudine d'impresе che si occupano di infrastrutture, edilizia abitativa, silvicoltura e pesca, raffinazione di prodotti petroliferi, ristorazione, ecc. L'Italia compra invece petrolio greggio, gas, cuoio e prodotti dell'agricoltura, risorse minerarie come le gemme preziose, minerali industriali come il carbone, il ferro, il nichel, i diamanti e l'oro. Questo Paese è dotato, inoltre, di grandi giacimenti di gas naturale a sud del Paese¹¹.

In **Etiopia**, dove la collaborazione con l'Italia è presente da anni, il Pil del Paese, nell'ultimo decennio, è cresciuto a ritmi del 10% di media. Il nostro Paese esporta macchinari ed apparecchiature e importa prodotti agricoli quali il caffè, semi oleaginosi, prodotti conciarı e tessili.

In Etiopia, come potremo evidenziare in seguito, è presente da decenni il gruppo Salini-Impregilo, con importanti realizzazioni.

Sono circa ottanta le PMI che vogliono investire in **Eritrea**¹². La cessazione del conflitto con l'Etiopia ha favorito la volontà da parte delle aziende italiane di realizzare partnership economiche con l'ex colonia. Le sinergie tra questi due Paesi non mancano. C'è la volontà di realizzare un polo ingegneristico del Corno

¹¹ Ibidem.

¹²D. Polizzi, in Corriere della Sera, economia, 30 ottobre 2019.

d’Africa da parte dell’Università la Sapienza di Roma e quella di Asmara. Possiamo citare alcune delle imprese italiane che già operano in Eritrea. L’azienda Guido Rota, ad esempio, che si occupa di zootecnica, di biogas e biometano¹³; La toscana Italprogetti che produce impiantistica per concerie; l’impresa Henraux di Lucca che estrae e lavora il marmo, una delle principali materie prime di cui è dotato il Paese africano.

Nel settore alimentare è presente l’azienda Grifo latte e la vinicola Goretti.

In **Somalia** si è recentemente realizzato un forum, precisamente a Mogadiscio grazie alla collaborazione tra l’ambasciata italiana e quella somala¹⁴.

In questa occasione hanno potuto incontrarsi 10 aziende italiane e 200 operatori locali attivi nei settori dell’agroalimentare, della zootecnica e della pesca.

La Somalia è ricca di idrocarburi e gas, inoltre è tra i maggiori produttori al mondo di animali d’allevamento come ovini, caprini, cammelli e prodotti ittici da export. Produce in quantità anche banane e canna da zucchero.

Il turismo potrebbe rappresentare un importante volano per lo sviluppo di questo Paese, visto che è dotato di circa 3300 Km di coste.

Il **Congo** è ricco di cobalto (65%), che è il minerale fondamentale per alimentare le vetture a basso impatto ambientale¹⁵.

¹³ D. Polizzi, *Missione Eritrea, 80 imprenditori italiani pronti ad investire*, in Corriere della Sera, sez. economia, 16 dicembre 2018.

¹⁴ Bussiness Forum Italo-Somalo (Mogadiscio 11-12 luglio 2018).

¹⁵ C. Sanapo, *Corsa ai metalli rari in Africa e Sud America*, in Ehi Journal, 23/05/2018.

Secondo un recente rapporto di Amnesty International, nel 2016, nella parte meridionale del Paese ci sono 150.000 minatori che estraggono a mani nude materie prime per l'export, tra questi ci sono anche circa 40.000 bambini.

Il boom economico che ruota intorno all'innovazione delle auto da benzina ed elettriche in Europa dovrebbe portare l'Occidente ad investire in modo significativo, in questo territorio, offrendo il proprio know how e favorendo lo sviluppo della manodopera locale.

In Congo, nel 2017, la forza lavoro rappresenta circa l'87,2% della popolazione. L'Italia, come vedremo, è presente con l'ENI e altre multinazionali. Questo Paese esporta il cotone e produce agricoltura per il consumo locale. E' anche dotato di risorse petrolifere. L'utilizzo di materiale high tech è praticamente nullo. Viene utilizzato, ad esempio, un computer ogni 1000 abitanti.

Dopo quasi dieci anni di guerra, il **Sud-Sudan** può guardare ad un futuro di sviluppo sociale ed economico, grazie al clima di pace da poco instaurato.

In questo Paese si è sviluppata la più grave crisi umanitaria di tutta l'Africa.

L'Italia è tra i principali partner commerciali europei del Paese. In particolare esporta macchine agricole, macchine per il pompaggio idrico, oltre che a frutta ed ortaggi trasformati. Nel Sud Sudan si estrae l'oro e il petrolio. L'Italia importa sia prodotti alimentari che agricoli, i prezzi di questi articoli sono favoriti dal basso costo

della manodopera locale e da regimi fiscali molto favorevoli alle imprese straniere¹⁶.

In **Burundi** solo il 4% della popolazione ha accesso all'elettricità. Particolarmente importante, dunque, è la realizzazione di un consorzio tra due imprese: una italiana e l'altra egiziana per la costruzione di due centrali idroelettriche sui fiumi Jiji e Helembwe. Molti progetti di questo tipo sono finanziati dalla Banca Mondiale, dalla Banca europea per gli Investimenti e dalla Banca Africana di Sviluppo¹⁷.

In **Uganda** L'Italia è presente dal 2012, soprattutto nel settore delle infrastrutture.

Le multinazionali e le grandi imprese italiane che investono in Africa.

L'Italia, da decenni, investe in Africa soprattutto con importanti gruppi multinazionali. L'impresa più presente nel continente nero è sicuramente ENI.

¹⁶ Info-mercati esteri, Farnesina.

¹⁷ Nigrizia, fonte agenzia ANADOLU, 19/10/2018.

ENI

L'Eni è la prima impresa italiana in Africa con 8,1 miliardi d'investimenti. Opera in 16 Paesi. Nell'Africa sub-sahariana è il produttore leader di energia elettrica. Opera qui da decenni e realizza soprattutto infrastrutture per il trasporto e la produzione di gas, sia per il consumo locale, sia per l'export.

L'Eni sostiene anche lo sviluppo dell'economia locale, infatti dei suoi quasi 4000 dipendenti, quasi tremila sono lavoratori africani.

L'*Algeria* è ricca di gas naturale. L'Eni già dagli anni '50 è presente nel Paese per rifornirsi della risorsa energetica attraverso la costruzione di un gasdotto, il Transmed, che attraversa tutto il Mediterraneo. E' dalla fine degli anni '70, invece che un accordo con lo Stato algerino permette la fornitura di gas all'Italia. Attualmente è il primo partner della compagnia di Stato africana Sonatrach e il primo fornitore di gas del Paese.

In *Mozambico* è in atto una partnership con multinazionali di altri Paesi, non solo africani, per la produzione, liquefazione e commercializzazione del gas naturale dei campi di Mamba¹⁸. Si tratta del progetto Rovuma LNG che realizzerà tra l'altro due treni utili per la liquefazione del gas naturale¹⁹.

L'Eni lavora anche ad un progetto il "water programme" per permettere l'accesso alla popolazione locale di acqua pulita e per

¹⁸ Cfr. "Eni: nel 2019 punto di svolta nella realizzazione del progetto Rovuma LNG", dal sito C:\Users\A23029T\Desktop\Eni_ nel 2019 punto di svolta nella realizzazione del progetto Rovuma LNG _ Teleborsa.it.html

¹⁹ Cfr. "Eni, prima fase del progetto Rovuma LNG in Mozambico – la produzione di gas naturale liquefatto (GNL) partirà dal 2024", la Stampa, sez. economia, 09/07/2018. www.finanza.lastampa.it

la formazione di otto futuri docenti in Oil & Gas engineering, presso l'Università di Maputo.

In *Nigeria* l'Eni è presente dal 1962 con attività di produzione e distribuzione di idrocarburi. Da un punto di vista sociale l'Ente Nazionale Idrocarburi, contribuisce alla sicurezza alimentare con il progetto Green River Project, che è un progetto integrato di sviluppo imprenditoriale agro-zootecnico situato nel Delta del Niger. In Nigeria l'azienda italiana occupa 1300 dipendenti dei quali più del 90% sono del luogo²⁰.

L'Eni in *Angola* è presente, oltre che con attività di esplorazione e produzione, anche con lo sviluppo del settore sanitario e dell'istruzione.

In *Congo* la multinazionale italiana è presente dal 1968 e produce più di 110.000 barili di olio al giorno.

In questo Paese, in un'ottica di cooperazione, si è siglato un accordo che ha previsto lo sviluppo non solo commerciale dell'area, ma anche uno di carattere sociale. Oltre all'approvvigionamento dell'energia, questa sinergia ha favorito anche l'accesso all'acqua per le comunità locali, la formazione di manodopera in loco, progetti per la sicurezza alimentare, per lo sviluppo agricolo, per la protezione della salute e per lo sviluppo dell'istruzione.²¹

Nel 2015 l'Italia con l'Eni e lo Stato del Congo hanno stilato due accordi al fine di promuovere lo sviluppo energetico e contribuire alla crescita locale.

²⁰ Vedi sito ENI

²¹ Cfr. Chiara Sanapo, "Le imprese italiane in Africa", 19/02/2018, Ehi Journal, C:\Users\A23029T\Desktop\Eni, Salini Impregilo e Ferrero tra le imprese italiane più attive in Africa - EHI Journal.html.

In *Kenia* l'Eni lavora nelle acque del bacino di Lamu.

L'impresa è molto presente in operazioni di sostegno allo sviluppo di territori costieri che non sono dotati di energia elettrica e di attrezzature sanitarie. Eni si è occupata, a Siyu e a Pate di dissalare le acque di due pozzi. In una logica di dual flag anche aziende keniane hanno collaborato ad un progetto che utilizzerà l'energia solare.

Riguardo ad altri esempi di dual flag non possiamo non citare la fornitura di apparecchiature mediche di laboratorio per la sala operatoria dell'ospedale di Witu in Lamu. I contratti sono stati assegnati a tre fornitori keniani.

Nel campo profughi di Dadaab, il più grande del mondo, creato nel 1991 per ospitare i somali in fuga dalla guerra civile, l'ENI favorisce l'energia elettrica ad 11 scuole, attraverso pannelli solari.

In *Libia* ENI è presente dal 1959. La sua attività di esplorazione e sviluppo è sempre stata caratterizzata da una partnership consolidata nel tempo, anche grazie ad avvenimenti geopolitici che hanno avvicinato negli ultimi decenni i due Paesi.

Sono attualmente in essere sei contratti di esplorazione e sviluppo. La crisi politica non impedisce alla società di realizzare la propria produzione a pieno regime, anche se non possono essere sottovalutate situazioni di pericolo e incertezze. Eni si occupa anche di favorire lo sviluppo a tutto tondo delle aree vicine alle zone di produzione con opere di desalinizzazione, di fornitura di materiale sanitario, di ristrutturazioni di ospedali.

Il gas libico viene importato grazie al gasdotto sottomarino, Green Stream, lungo 520 Km, che attraversa tutto il mediterraneo dalla costa libica fino a Gela in Sicilia.

In *Egitto* Eni scopre a Zohr il più grande giacimento di gas mai rinvenuto nel mar Mediterraneo e tutto il gas prodotto resta nel Paese; in *Sudafrica* l'azienda italiana distribuisce lubrificanti.

In *Marocco* l'Italia ha recentemente siglato accordi per l'esplorazione nelle acque marocchine, con una percentuale all'Eni del 75% e al Marocco del 25%.

In *Liberia* l'Ente Nazionale Idrocarburi è presente sin dal 1961, con Agip Liberia che si occupa di distribuzione e commercializzazione di prodotti petroliferi, mentre dal 2012 si sono avviate operazioni di esplorazione.

In *Tunisia* Eni importa e commercializza bitume.

SALINI IMPREGILO

In *Etiopia* l'Italia è presente in modo significativo dal 1957 con l'impresa multinazionale Salini Impregilo.

L'85 % dell'energia di questo Paese viene prodotta grazie agli ingenti investimenti realizzati da Salini Impregilo in impianti idroelettrici, nel corso dei decenni.

Questa multinazionale, inoltre, ha contribuito con le sue opere alla crescita dell'economia locale, specie con la formazione e sviluppo dell'occupazione locale.

In Etiopia, in particolare, si è distinta per la costruzione della grande diga GIBE III.

A Legadadi il gruppo Salini ha realizzato un impianto per la potabilizzazione delle acque provenienti dal bacino acquifero locale a beneficio della città di Addis Abeba.

Altri impianti idroelettrici ha inoltre realizzato in *Zimbawue*, in *Ghana*, nella regione di *Amhara*, ed in altre regioni del Paese.²²

All'impresa italiana si deve anche la costruzione di un tratto ferroviario di 900 Km, la Transcamerunense e la ferrovia Transgabonese.²³

Oltre alla produzione di energia elettrica, infatti, Salini Impregilo ha favorito la fornitura di acqua potabile in zone sia urbane che rurali africane; ha inoltre realizzato molte infrastrutture stradali e la costruzione di edifici ed ospedali a favore della collettività.

L'opera più significativa che Impregilo sta per attuare in Etiopia è, senza dubbio, la realizzazione della più grande diga d'Africa, la GERD (Grand Ethiopian Renaissance Dam) lungo il Nilo azzurro.

Quest'opera sarà lunga 1800 mt e alta 175 metri²⁴.

Questo progetto, che si sta realizzando vicino ad Addis Abeba, è il risultato di un partneriato tra l'Ethiopian Electric Power, che finanzia l'opera, e l'impresa italiana che la realizza.

²² Cfr. sito Salini Impregilo, <https://www.salini-impregilo.com/it/...>

²³ Ibidem

²⁴ Ibidem

Per la costruzione della GERD sono previsti 5 anni di lavoro. La diga ha un valore di 2 miliardi e mezzo di euro ed è la quarta che l'impresa costruisce con queste modalità in Etiopia.

La multinazionale italiana si è curata anche di costruire una strada lunga 160 Km e 5 ponti a Waka-Sodo, a Chida Waka ed una che favorisce il collegamento tra Wollega e la capitale Addis Abeba.

In *Algeria* Salini è presente con varie opere. Citiamo, ad esempio, la costruzione di un complesso industriale per la filatura della lana; la realizzazione della Biblioteca d'Algeria, tecnologicamente avanzata. Si sviluppa in un'area di 60.200 metri quadri, costruita su 13 piani, con la possibilità di contenere 8 milioni di opere e la costruzione di un hotel a 5 stelle²⁵;

In *Botswana* l'impresa è presente con la realizzazione di una diga e il progetto di costruzione di un aeroporto.

A *Burkina Faso* nel 1987 ha costruito una strada: la Kaya Dori e la diga Ruzizi2, inaugurata nel 1988, che coinvolge ben tre paesi: Il *Burundi*, il *Ruanda* e la *Repubblica Democratica del Congo*.

In *Camerun* l'impresa italiana ha realizzato una diga, un impianto idroelettrico, una linea ferroviaria, la transcamerunense e una strada lunga 79 Km.

In *Costa D'Avorio* Impregilo ha realizzato due impianti idroelettrici. In *Egitto*, oltre alla costruzione di un impianto idroelettrico, ha curato il salvataggio dei templi costruiti da Ramses II ad Abu Simbel.

²⁵ Ibidem.

In *Gabon* l'impresa italiana ha costruito negli anni '80 la ferrovia Transgabonese, mentre in *Ghana* una diga e un impianto idroelettrico.

Ancora dighe più impianti di pompaggio in *Giordania*, un ponte, una strada di 84 Km e una diga in *Guinea*.

In *Kenia* nel 1966 l'impresa ha costruito una diga e una strada di 28 Km.

Anche in *Libia*, precisamente a Tripoli e a Misurata Impregilo è impegnata nella realizzazione di un progetto di urbanizzazione primaria.

In *Marocco*, invece, ha realizzato due autostrade, una parte di una Centrale Termica, una diga e una strada di circa 60 Km.

L'Italia è presente ancora, sempre con lo stesso gruppo, in *Mozambico* con la ricostruzione del porto di Beira, in *Namibia* con la costruzione di una diga, in *Nepal* di un impianto idroelettrico, in *Niger* di una strada, in *Nigeria* di una condotta d'acqua, di un centro culturale, di una diga e di un tratto di autostrada. Ancora sempre nello stesso Paese, si è occupata dell'urbanizzazione primaria, di un porto, del raddoppio di una carreggiata, di realizzazioni di strade e dello sviluppo di un'area industriale.

In *Somalia* ha sovrinteso al rifacimento di una strada lunga 118 Km ed ha costruito tre ponti.

Un progetto idroelettrico ha invece realizzato in *Sud Africa* e in *Tanzania*, una diga nel 1959 in *Sudan*, oltre alla riabilitazione di una strada.

La *Tunisia* ha affidato all'Italia la costruzione di lotti di autostrade e di una diga.

Impregilo è altresì presente con la costruzione di un impianto idroelettrico, in *Zambia* con una diga, in *Zimbabwe* con una strada e tre dighe.

Per comprendere l'importanza di queste realizzazioni dobbiamo considerare che ancora oggi in Africa quasi 650 milioni di persone non hanno accesso all'elettricità e seicentomila tra donne e bambini muoiono, ogni anno, a causa dei fumi derivanti dall'uso di carbone, legna da ardere e kerosene.

Nel settore **agroalimentare** possiamo citare due esempi di imprese multinazionali italiane impegnate, da anni, con progetti di collaborazione economica e sociale con il continente africano.

FERRERO

Il continente africano ha il 65% delle aree coltivabili, ma l'import alimentare, ad esempio, è di 35 miliardi di dollari.

La Ferrero commercialmente è presente in tutti i 54 Paesi africani, mentre a livello di produzione industriale ha realizzato fabbriche in Camerun e in Sud Africa²⁶.

L'impresa, da un punto di vista sociale, è molto presente con opere significative di solidarietà. Pensiamo che nel 2016, nel sud dell'Africa ha riconvertito i propri padiglioni dell'EXPO 2015 in aule scolastiche, soprattutto per i bambini che si sono rifugiati nei campi del Camerun per sfuggire ai conflitti presenti in Centrafrica²⁷.

Nel povero *Gauteng*, a poche miglia da Johannesburg, dove l'impresa ha la sua sede commerciale, Ferrero ha favorito l'occupazione locale e l'utilizzo dei padiglioni EXPO per realizzare un ambulatorio pediatrico per i figli dei suoi dipendenti²⁸.

Nonostante l'Africa produca il 75% del cacao il suo export non supera il 2% a livello mondiale. L'impresa italiana si cura, così, di offrire anche il proprio know how per favorire la trasformazione della materia prima di cui è dotato il continente in prodotto finito da commercializzare anche in loco, favorendo così le imprese locali in un'ottica di sviluppo non solo economico, come accade dal Sudafrica al Camerun, ad esempio²⁹.

DIVELLA

L'impresa Divella leader nel campo agroalimentare, soprattutto nella produzione di pasta realizzata in Puglia, esporta in ogni

²⁶ www.ferrero.it

²⁷ Ibidem

²⁸ Ibidem

²⁹ "Africa, Menta (Gruppo Ferrero): "Ma quant' è buono il cacao locale" agenzia on line DIRE OGGI.

parte del mondo³⁰. Da qualche anno rivolge il suo sguardo anche in Africa dove l'attività di export dei suoi prodotti è molto significativa.

Il Dossier Divella in Africa³¹ evidenzia tutti i Paesi africani con cui l'impresa pugliese ha avviato un rapporto di collaborazione.

In *Algeria*, ad esempio, l'azienda italiana è presente già dal 2006, tuttavia, nel 2017 lo Stato algerino ha deciso il blocco delle importazioni di alcuni prodotti tra cui la pasta per favorire il commercio e la produzione dei prodotti locali.

In *Angola* l'export è durato un paio d'anni per vari motivi, tuttavia il Paese è in regime di forte sviluppo anche grazie agli investimenti stranieri in vari settori economici.

In *Burkina Faso* il commercio della pasta Divella non è continuativo per via soprattutto delle condizioni di povertà in cui versa il territorio.

In *Egitto* dal 2007 Divella è presente in tutto il territorio. A volte s'incontrano difficoltà di ordine burocratico come lo è stata la registrazione dell'azienda presso le autorità locali, ma la pasta made in Italy può essere apprezzata da una popolazione composta da circa 100 milioni di persone.

La collaborazione con *l'Etiopia* dura da vent'anni. I prodotti del brand italiano sono distribuiti ovunque. Si potrebbe fare di meglio con una maggiore collaborazione a livello politico tra l'Italia e l'Etiopia per rendere ancora più liberi gli scambi commerciali, scambi che sono assolutamente favoriti in *Ghana* dove Divella esporta dal 2006 "con nessuna barriera in ingresso".

³⁰ Art, "Dal Tibet al Ruanda, pasta Divella sempre più internazionale con logistica", Vincenzo Rutigliano, 5 /08/ 2017, da Il Sole 24 Ore/economia www.ilsole24ore.it

³¹ Cfr. "Dossier Divella in Africa" redatto il 17/05/2019.

In *Kenia* dal 2006 l'azienda italiana esporta in un mercato molto ricettivo, che presenta grandi potenzialità, grazie anche ad un turismo in forte crescita nonostante alcuni gravi episodi di matrice terroristica.

In *Libia* la collaborazione dura da circa dieci anni. Attualmente l'export risulta rallentato a causa del conflitto in corso e dei maggiori controlli richiesti a livello di certificazione dei carichi.

Divella è presente in *Marocco* in modo molto capillare. Il mix derivato dalla stabilità politica, dalla crescita delle infrastrutture e del turismo, favorisce senz'altro un buon livello di commercializzazione.

L'azienda pugliese è anche presente nelle *Isole Mauritius* e in *Mozambico*, dove nel 2010 ha iniziato una collaborazione con una rete di supermercati che serve tutto il Paese.

Nella *Repubblica del Congo* l'impresa italiana è presente soprattutto negli Hotels, nei ristoranti internazionali e in alcuni supermercati. Da dieci anni opera anche nella *Repubblica Democratica del Congo*.

Divella esporta anche in *Ruanda, Uganda, Burundi, Senegal, Seychelles* e *Tanzania*.

Da poco più di un anno i prodotti pugliesi sono presenti in molte tavole *somale*, mentre è trentennale la collaborazione con il Sud Africa, che rappresenta un mercato fiorente che favorisce senz'altro il commercio perché molto ben servito logisticamente.

In *Tunisia* l'azienda Divella è presente nella grande distribuzione dal 2014.

La grande azienda che opera nel settore agroalimentare ha realizzato nei territori in cui è presente, da anni, iniziative di beneficenza volte soprattutto ad aiutare i più piccoli. Possiamo qui ricordare il “Progetto SMILE Rwanda” e l’aiuto ad alcuni orfanotrofi della capitale del Senegal.

ENEL GREEN POWER

Enel Green Power sta realizzando in Africa progetti che riguardano l’energia “pulita”, come quella solare ed eolica.

Il progetto di cooperazione commerciale, per la realizzazione di 850 megawatt, vede protagonisti oltre al gruppo Enel anche il tedesco Siemens e quello locale Nereva³².

Oggi Enel Green Power è “il principale operatore privato nel settore delle rinnovabili in Africa, con una presenza stabile in *Sudafrica, Zambia, Etiopia e Marocco*”³³.

L’obiettivo di molte imprese non solo italiane che vogliono investire in energie rinnovabili, specie nelle zone rurali, è quello di favorire la cooperazione, condividendo i progetti d’investimento con le comunità locali. L’intento è quello di favorire la nascita di una classe dirigente africana. Un’iniziativa lodevole è Open Africa Power che vede l’interazione fra molte università italiane come il Politecnico di Milano, quello di Torino e

³² Chiara Sanapo

³³ Cfr. RES4MED & Africa Annual Conference, “A call for Africa: Enabling, Sustainable, Project.” June 22nd 2018, Rome Enel Auditorium.

la Bocconi e le università africane come Strathmore University di Nairobi e l'Università di Addis Abeba.³⁴

EGP sta realizzando un progetto in Zambia, che riguarda la realizzazione di un impianto di fotovoltaico a Ngonye, nel sud del Paese.³⁵

Il valore dell'investimento è di 40 milioni di dollari e la commercializzazione sarà possibile grazie alla collaborazione con l'utility pubblica Zesco³⁶.

Enel ha anche costruito un parco eolico in Sudafrica a Nojoli, al fine di portare luce sostenibile in zone disagiate.

Questo impianto, collegato alla rete nazionale fornirà elettricità, ogni anno, a quasi 86 mila famiglie. In prossimità del lago Vittoria, il più grande dell'Africa, Enel insieme alla ong italiana Emergency e al contributo dell'architetto Renzo Piano realizzerà un ospedale chirurgico d'eccellenza.

In un'ottica di dual flag, l'Uganda offrirà il lotto di terreno su cui sorgerà l'ospedale³⁷.

ANCE

Le imprese di costruzioni italiane sono presenti in 92 paesi nel mondo³⁸.

³⁴ www.enelfoundation.org

³⁵ Stefano Agnoli, "Enel Green Power, piano per l'Africa, energia solare nello Zambia "cinese", 18 novembre 2018, Corriere della Sera economia www.corriere.it economia.

³⁶ Ibidem.

³⁷ www.enel.com

Nell’Africa Sub-Sahariana sono presenti in modo significativo in *Angola, Botswana, Camerun, Etiopia, Isole Capo Verde, Kenia, Lesotho, Mozambico, Namibia, Nigeria, Repubblica del Congo, Sierra Leone, Sud Africa, Tanzania, Uganda, Zambia e Zimbabwe*³⁹.

In *Etiopia* il volume delle opere è molto significativo, ma anche in altre zone dell’Africa l’Italia è impegnata nella costruzione di ponti, strade, metropolitane, dighe, centrali idroelettriche, centri edilizi per una quota del 12% di tutte le commesse. Nel 2017 tra le prime cinque della classifica delle multinazionali con più commesse ottenute svetta Salini Impregilo seguita da Astaldi, Rizzani, Pizzarotti e Bonatti.⁴⁰

In Sud Sudan l’azienda di costruzioni ICOP è presente dal 2006 e insieme alla Protezione civile italiana ha realizzato un ponte Bailey sul fiume Payee⁴¹.

ICOP è, inoltre, socio fondatore dell’Associazione Sudin Onlus, che ha favorito la nascita della prima scuola professionale a Yrol. Tra le opere di sostenibilità sociale, ricordiamo anche la nascita di un reparto di neonatologia, strutture scolastiche e perforazioni di circa 50 pozzi per la distribuzione idrica. Recentemente l’impresa italiana ha vinto la possibilità di cofinanziare un progetto del valore di 400 mila euro di cui 250 mila saranno partecipate da ICOP. La realizzazione di microimprese nell’area del Sud Sudan

³⁸ Cfr. Rapporto 2018, sulla presenza delle imprese di costruzione italiane nel mondo. 27 settembre 2018

³⁹ www.ance.it

³⁹ Ibidem

⁴⁰ Ibidem

⁴¹ www.icop.it

insieme ad attività di sviluppo sostenibile sono gli scopi dell'impegno dell'impresa italiana in Africa⁴².

GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE

Il gruppo FS è molto presente nel continente africano con importanti progetti e realizzazioni. Qui di seguito un resoconto dettagliato che ci è stato fornito dall'azienda di stato italiana.

In Sudafrica Ferrovie dello Stato Italiane (FS Italiane), in Consorzio al 35% con importanti soci sudafricani quali Makoya Group (10%) e Southern Palace (55%), si è aggiudicata lo sviluppo in venti anni del più innovativo ed efficiente terminal intermodale di tutto il Continente, denominato "Tambo Springs" e situato a sud di Johannesburg. A valle della firma del contratto, FS Italiane curerà le attività di operation&maintenance del trasporto ferroviario, per un valore stimato di circa €793 milioni⁴³, mentre Italferr⁴⁴ contribuirà con la propria expertise ingegneristica alla fase progettuale.

⁴² B.Ganz. *Social business: l'impresa friulana premiata per la cooperazione allo sviluppo che investe su scuola e reparto di neonatologia*, in "Il Sole 24 Ore", 20 giugno 2018.

⁴³ La cifra si riferisce al valore stimato della concessione ventennale più l'eventuale opzione di gestione del terminal per ulteriori dieci anni. Cfr. www.fsitaliane.it

⁴⁴ Società di ingegneria e progettazione del Gruppo FS.

In Congo, FS Italiane ha siglato nel 2015 un Memorandum con la congolese Chemin de Fer Congo-Océan nell'ambito del quale RFI⁴⁵ ha siglato contratti per la fornitura di materiale diagnostico e la formazione sulla manutenzione dell'infrastruttura ferroviaria, mentre Italferr per servizi di ingegneria e supervisione lavori relativi al potenziamento della principale linea del paese tra il porto di Pointe Noire e Brazzaville⁴⁶. Le attività sono state tuttavia sospese nel 2018 per le difficoltà economiche paese che hanno impedito di attivare l'export credit garantito da SACE e finanziato da CDP-Banca Intesa.

Nella Repubblica Democratica del Congo, per conto della CEEAC (Communauté Economique des États de l'Afrique Centrale), Italferr ha revisionato nel 2017 la progettazione del ponte ferroviario e stradale sopra il fiume Congo che collegherà Brazzaville a Kinshasa, nonché quella relativa alla linea ferroviaria di circa 1.000 km che conetterà quest'ultima a Ilebo. A seguito di tali attività, Italferr è stata scelta dall'Ente Congolese dei Grandi Lavori per fornire formazione specialistica in tema di ponti strallati.

In Etiopia, a fronte del recente impegno del Governo italiano a finanziare lo studio di fattibilità della ferrovia tra Addis Abeba e il porto eritreo di Massawa, il Gruppo FS si è reso disponibile a fornire il proprio contributo alla realizzazione del progetto⁴⁷.

Nel paese Italferr è da tempo partner strategico delle Ferrovie Etiopi in virtù della fornitura di servizi di consulenza e assistenza tecnica per lo sviluppo del settore ferroviario, nonché per la

⁴⁵ Rete Ferroviaria Italiana, società del Gruppo FS che gestisce l'infrastruttura ferroviaria nazionale.

⁴⁶ Cfr. FS. Italiane: firmati tre accordi commerciali con la Repubblica del Congo, Milano, 18 novembre 2016 in www.fsnews.it

⁴⁷ Cfr. Etiopia-Abiy: "L'Italia studierà la ferrovia Addis-Massaua", in www.africarivista.it, 22 gennaio 2019.

formazione specialistica offerta al personale impegnato nella gestione della linea Addis Abeba-Light Rail Transit⁴⁸.

Tra i lavori conclusi in territorio etiope va citato anche il supporto tecnico fornito alla World Food Programme per il trasporto di aiuti umanitari lungo la linea Addis Abeba-Djibouti a favore delle popolazioni colpite dalla siccità⁴⁹.

In Tanzania, Italferr sta collaborando alla redazione del progetto preliminare del sistema di segnalamento ERTMS/ETCS Level 2 (il primo in Africa sub-sahariana) per alcune sezioni della nuova ferrovia che collegherà Dar Es Salam (città e porto principale del paese) con Uganda e Ruanda.

In Egitto, FS Italiane ha supportato la ristrutturazione delle Ferrovie Egiziane (ENR) attraverso il distacco di 10 propri manager in loco (2009-2014) e sta attualmente fornendo consulenza – attraverso la struttura FS International – per il progetto di riforma del settore ferroviario promosso da World Bank.

Italferr, insieme ad RFI ed Italcertifer⁵⁰, a fornito ad ENR servizi di consulenza per la migrazione dal Sistema ATC al Sistema ERTMS/ETCS Level 1 sulla linea ferroviaria Alessandria-Cairo-Asyut ed ha eseguito uno studio di pre-fattibilità per la linea ad Alta Velocità Il Cairo-Alessandria (circa 220 km)⁵¹. La società sta attualmente supervisionando la modernizzazione dei sistemi di segnalamento di due corridori ferroviari situati a Nord del paese.

⁴⁸ Le attività sono state svolte attraverso la controllata etiope di Italferr costituita nel 2014. Cfr. www.italferr.it

⁴⁹ Ibidem

⁵⁰ Società controllata a maggioranza dal Gruppo FS e partecipata da università italiane che volge attività di *assessment* e certificazione di componenti e sistemi ferroviari.

⁵¹ Cfr. www.italferr.it

In Algeria, Italferr ha formalizzato nel 2015 un accordo con ANESRIF⁵² per costruire una società di diritto algerino (51% ANESRIF e 49% ITALFERR) specializzata in ingegneria ferroviaria. Questo nuovo soggetto giuridico si occuperà di fornire servizi di progettazione, direzione dei lavori e messa in servizio delle infrastrutture di trasporto per contribuire alla modernizzazione delle ferrovie algerine che contano circa 5.200 km di linee. L'accordo prevede anche la trasmissione di conoscenze tecniche di alta specializzazione ai giovani ingegneri algerini⁵³.

In Marocco, Italferr sta verificando insieme ad Italcertifer il progetto di segnalamento per le linee ed il nodo di Casablanca ai fini della completa attivazione del primo treno ad Alta velocità del Continente tra Tangeri e Casablanca. La società ha inoltre presentato lo scorso marzo a Tunisi gli studi di fattibilità svolti per l'Unione del Maghreb Arabo (UMA) in relazione al cosiddetto treno "Trans-Maghreb" che collegherà Casablanca-Algeri-Tunisi in meno di 24 ore.

Infine, il Gruppo FS è interessato anche allo sviluppo del settore ferroviario tunisino i cui progetti di modernizzazione sono sostenuti da organismi internazionali come la Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS).

ANAS

⁵² Agenzia del Governo algerino incaricata dell'attuazione del programma degli investimenti ferroviari.

⁵³ Cfr. www.italferr.it

L'Anas (gruppo FS), la società nazionale delle strade, sin dal 2003, è presente in tutto il globo con molti progetti, opere e iniziative di diffusione del suo prezioso know how, frutto di decenni di esperienza nel settore.

Attraverso Anas International Enterprise la società offre soprattutto servizi d'ingegneria di alta qualità.

In *Algeria* Anas è presente dal 2008. Con il Paese africano sono stati siglati due contratti di direzione lavori con l'Agenzia Nazionale Autostrade Algerina (ADA).

Nella fascia costiera del Paese, quella che collega la frontiera marocchina con quella tunisina, si sta realizzando il lotto Est dell'autostrada Est-Ovest (lunga 399 km per un valore di 117 milioni di euro), insieme alla sua bretella di collegamento con la città di Batna (lunga 62km).

In un'ottica di diffusione del know how, Anas ha stilato un accordo con l'algerino Laboratorio nazionale per i Lavori Pubblici (CTTP), allo scopo di utilizzare le tecnologie italiane per il monitoraggio e la diagnosi della rete stradale (pavimentazioni, strutture, ecc.) al fine di ottenere risultati ottimali riguardo alla manutenzione della stessa.

Anas è, inoltre, Project Manager della progettazione e costruzione dell'autostrada costiera Ras Eijder Emsaad in Libia lunga circa 1200 km. Questa commessa coinvolge le imprese italiane per un valore economico di quasi 5 mld di dollari.

Questa grande opera attraverserà tutto il Paese collegando la Tunisia all'Egitto.

LA MODA ITALIANA INVESTE IN AFRICA

In **Etiopia** l'azienda di abbigliamento **Calzedonia** ha deciso di aprire una fabbrica che occuperà circa 1000 persone⁵⁴, mentre i più grandi brand italiani del settore hanno aperto negozi soprattutto in Sudafrica.

⁵⁴ Cfr. "Etiopia: Calzedonia apre uno stabilimento a Macallè" in "Africa-la rivista del continente vero", 20 ottobre 2018.